

Confessioni

di un cristo restio

Pasquale Cannavacciuolo

Morlacchi Editore

Immagine in quarta di copertina: Robert Fludd, *Utriusque Cosmi I, Oppenheim*, 1617.

Disegni di Pasquale Cannavacciuolo.

Prima edizione: 2015

Redazione e impaginazione: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-739-6

copyright © 2015 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015 presso Digital Print-Service, Segrate, Milano.

ufficiostampa@morlacchilibri.com - www.morlacchilibri.com

*Queste sono le vane ed ultime parole di un cristo restio
che come lui
lo siamo tutti.*

*“Innumerevoli volte morto
in innumerevoli vite vissute.
Vissute come colui che, subendo il torto
mostra l'altro lato del volto.
Ma come mio padre
cerco la fine
di questa noiosa eternità.
Lui ci riuscì
uscendo di scena
quando gli uomini si credettero dei.
Ma il destino che mi calza non è il suo
e, per di più, più stretto e corto.
Vita su vita
conobbi l'uomo
che di certo è mio fratello
ma non nello spirito e nell'essenza.
Gli uomini
accidiosi ignavi
residenti e contribuenti in Giudecca.
Allora perchè ancora la vita dall'altra parte si volta?
Allora perchè io Martire, per tutti voi, pago
la pena più grande?
Perchè pagare per nulla?
Con questa
mi congedo allegramente
dal sacrificio imminente...
che sto per fare.
E vi confesso
e non mi dolgo di tutti i miei peccati.”*

“E voglio sentire tanto quanto tutto il mondo sente.”

Inferno terrestre

Attualità

Sprazzi e spruzzi
di follia razionale.

Percezioni distorte
perfette
nella loro decadenza.

Blocchi granitici
schiacciano
la speranza...
con lei, anche me.

Intercetto comunicazioni sociali
psicolabili, mal gestibili, nell'essenza inusuali.
Bloccando momenti
con la bellezza
tu... mi accendi.

Sopprimendo
scimmie mutogene
silenziose nel moto
artificiali nel gene
l'umano, si fa spazio
tra creazioni di mostri
ed entità extraterrestri
all'invasione perpetua di abitabili posti.

Negativo fotografico

La sagoma
di un albero
si scaglia
oltre una stalla.
Spoglio
da una moltitudine di foglie
mostra le sue innumerevoli vene
legnose. Le sue immobili spoglie
ondeggiando
allo zefiro freddo
che la vita gli spoglia.

Lui, un negativo visivo
nero
sul grigio-rosato sfondo.

Un'ortocromatica corteccia
si sovrappone
a nuvole basse
che si accendono.

Un effetto...
Una reazione
fotosensibile
con i lampioni
delle nostre strade.

Un'emulsione fotografica
lo incide sul mio essere...